

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

12.10.11
di Massimo Franco



Un governo slabbrato punta al 2013 ma va in confusione sul condono e rischia di perdere pezzi

E continuano i segnali di sfiducia dei mercati finanziari

I messaggi di ottimismo che Silvio Berlusconi continua a dispensare, finiscono in realtà per rafforzare la sensazione di una maggioranza acefala e sull'orlo dell'esplosione. Dire, come ha fatto ieri il presidente del Consiglio prima di volare a Mosca per il compleanno di Putin, che ci sarà il decreto sullo sviluppo entro metà ottobre e che nel 2013 il centrodestra vincerà le elezioni, è puro esorcismo. Contraddice i ripetuti accenni di Umberto Bossi a un voto anticipato al 2012, e la confusione che Palazzo Chigi irradia quando annuncia le misure da prendere. E sullo sfondo, per quanto abbiano una credibilità controversa, le agenzie di rating non smettono di martellare l'Italia.

Il declassamento di ieri anche da parte di Fitch era in parte atteso; ed è avvenuto in contemporanea con quello spagnolo, a conferma che il bersaglio è l'intera area dell'euro. Ma non può essere una consolazione. Quelle che Berlusconi definisce «le vitamine per la crescita» dopo «gli antibiotici al sistema» sono in realtà tutte virtuali. Al di là dei rancori personali, lo scontro fra il premier e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è tra chi chiede fondi e chi continua a ribadire che non ci sono soldi. È rivelatrice la parabola di un condono edilizio e fiscale affiorato e sepolto nello spazio di poche ore: ufficializza la difficoltà, per Berlusconi, di dare contenuto al decreto sullo sviluppo.

Ancora ieri pomeriggio, il ministro Raffaele Fitto e il Pdl sostenevano che «tutte le ipotesi» erano possibili, condono compreso. Invece, Palazzo Chigi ha smentito che l'ipotesi fosse mai stata presa in considerazione: è stata definita seccamente «priva di fondamento». A suggello di questa sentenza inappellabile, il ministro leghista Roberto Calderoli, fedelissimo di Bossi e amico di Tremonti, ha dichiarato che sarebbe «roba da repubblica delle banane», seguito a ruota da un comunicato del Carroccio. D'altronde, sarebbe in contraddizione

con la lotta all'evasione fiscale che il governo tenta di accreditare e con le indicazioni dell'Unione Europea; e tale da portare soldi *una tantum* per lo sviluppo, delegittimando però l'intera manovra appena approvata.

Probabilmente è stato il timore di altri colpi da parte dei mercati finanziari a far rientrare l'iniziativa. L'opposizione addita il declassamento italiano deciso prima da Standard & Poor's, poi da Moody's e adesso da Fitch come la conseguenza inevitabile di un'azione di governo inadeguata. In fondo, la lettera spedita qualche settimana fa dalla Bce conteneva indicazioni dettagliate su quanto

Palazzo Chigi dovrebbe fare per fermare una spirale pericolosa. La sensazione è che invece il centrodestra prosegua su un percorso poco credibile. E come se non si rendesse conto, o sottovalutasse i rischi di una politica economica segnata dalla diffidenza della comunità internazionale.

Per assicurare una via d'uscita sarebbe necessario meno veleno fra gli schieramenti; e un abbozzo di tregua tale da creare le

premesse per la crescita. Ma è l'opposto di quanto sta accadendo, nonostante il nuovo invito di Giorgio Napolitano a fermare «faziosità e contrapposizioni cieche; a compiere «uno straordinario sforzo collettivo» e ad assumere atteggiamenti di «sobrietà». Berlusconi segue il proprio canovaccio, puntando a finire la legislatura per assenza di alternative. E difende il governo contro l'evidenza di uno slabbramento progressivo. Quanto all'opposizione, annusa la crisi definitiva del berlusconismo e intensifica gli attacchi. Ma l'epilogo resta nelle mani del premier e del centrodestra, ostaggi l'uno dell'altro. E soprattutto, forse, della Bce.

